

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Sabato 27 novembre, ore 12.00, Greenwich 1

Evento speciale

Marlene Kuntz presentano il nuovo album “Ricoveri virtuali e sexy solitudini” con la proiezione di un progetto visivo in quattro filmati dei Masbedo

Marlene Kuntz: Il titolo suggestivo del nuovo album (uscito il 23 novembre) è stato pensato come sintesi in due immagini del contenuto del nostro ottavo disco nel quale, come è nostra consuetudine, cerchiamo di soddisfare l'insopprimibile necessità di non ripeterci. Ricoveri virtuali si riferisce all'esigenza di circoscrivere degli spazi in cui affermare la propria opposizione alle dinamiche di sovvertimento dei parametri culturali in atto nel mondo della musica, un sovvertimento determinato anche dall'appiattimento imposto dai nuovi media. In questo senso i nostri testi sono stati mossi dunque da una certa forma di compassione verso lo stato attuale di un mondo, quello musicale, alla deriva, e così la nostra musica è risultata più rabbiosa, carica della determinazione rockettara che ha contraddistinto la fase finale del nostro ultimo tour durato due anni. Sexy solitudini vuole invece riscoprire la solitudine come valore positivo sia del processo creativo sia della vita. Una solitudine con la quale tuttavia bisogna fare i conti, anche nella sua drammaticità, quando ci si avvicina alla parte finale dell'esistenza.

Masbedo: Il filo conduttore del progetto che abbiamo pensato per i Marlene Kuntz è proprio la presenza di uomo solo che erra in un ambiente non consolante alla disperata ricerca di se stesso. Per questo abbiamo scelto l'Islanda, terra che conosciamo piuttosto bene e che frequentiamo dal 2008 quando abbiamo realizzato cinque video in quel paese. È la natura stessa di quel paese a imporre un'esperienza emotivamente intensa del sé, una natura che ti cattura non tanto per le immagini da cartolina come quelle dei geysir, che pur sono una realtà di quei luoghi, quanto piuttosto per un'atmosfera romantica e individualista, ideale per raccontare l'umanità particolare che ci interessava. Þröstur Leó Gunnarsson, attore straordinario poco conosciuto nell'Europa meridionale, noto forse soprattutto per *Nói albínói*, ci è sembrato perfetto per rappresentare quel tipo di solitudine errabonda che è diventata il fil rouge dei quattro video.

Marlene Kuntz: La collaborazione con i Masbedo è nata grazie all'intervento di Lagash, il bassista con il quale suoniamo ormai da due anni che ce li ha presentati avvertendo le potenzialità insite nell'incontro tra la nostra e la loro sensibilità. È nata infatti subito un'intesa profonda: noi abbiamo allora scritto le musiche per un loro progetto visivo dal titolo *Glima*, e poi, come è naturale che sia in una collaborazione non forzata e costruttiva come la nostra, ci siamo invertiti i ruoli e così loro hanno creato delle immagini per la nostra musica.

Masbedo: Nella musica dei Marlene ci sono le nostre emozioni, si tratta del nostro territorio emozionale e su questo presupposto si è stabilita subito una forte empatia. Così, ascoltando ripetutamente l'album, abbiamo scelto i quattro pezzi per i video che abbiamo

costruito come una sorta di ragnatela narrativa, un percorso visivo che è emerso seguendo il filo conduttore della solitudine. I quattro video hanno così preso forma come un crescendo che dalle atmosfere ispirate in qualche modo a Jim Jarmush del primo (*Piacere speciale*) in cui il personaggio sperimenta la solitudine, si passa a quelle un po' apocalittiche del secondo (*Paolo anima salva*) in cui la citazione esplicita alle anime salve di De Andrè ci ha ispirato una sorta di camera caffè esistenzialista. E poi ancora nel terzo (*Io e me*) in cui l'uomo solo si trova a fare i conti con il suo doppio e infine l'ultimo video (*Vivo*), ispirato a *Lo scafandro e la farfalla* di Julian Schnabel. in cui si approda alla solitudine totale alleviata solo dall'ultimo scampolo di leggerezza offerto dai bambini. La forza del progetto sta anche nel fatto che abbiamo dovuto girare in poco tempo e con pochi mezzi. Nel panorama contemporaneo dell'audiovisivo la limitatezza del budget impone una forte previsualizzazione che poi consente l'economia nel momento di girare. Tutto è dunque semplice, eravamo convinti di questo: pochi mezzi, due camere, cavalletto, qualche steady e le idee chiare. Questo ci è stato possibile anche grazie al fatto che i Marlene ci hanno fatto scudo con la Sony convincendoli della validità del nostro progetto visivo.

